

LA FEDELTA'
IN PERICOLO



O S S I A

TRE INNAMORATI

DI UNA VEDOVA

MELODRAMMA IN UN ATTO

Da rappresentarsi nel Teatro Valle

DAGL' ILLUSTRISSIMI

SIGNORI CAPRANICA

La Primavera dell' Anno 1827.

Musica del Maestro
LUIGI VECCHIOTTI

R O M A

Nella Stamperia Contedini
MDCCCXXVII.

INTERLOCUTORI
ELISA VEDOVA - Sig. Paolina Monticelli.
MILORD BRIFOR Ammiraglio inglese.

Sig. Gio: Battista Verger.
D. ALFONSO Capitano spagnolo.

Sig. Giovanni Giordani.
CONTE SPA' Presidente.

Sig. Luigi Goffredo Zuccoli.
GIORGIO Cameriere di Elisa.

Sig. Luigi Garofalo.
CARLOTTA Cameriera di Elisa.

Signora Agnese Loyselet.
FABRIZIO Cameriere di Brifor.

Sig. Stanislao Prò.
Coro di servitori di Elisa.
Coro di marinari.
Soldati.

L'azione si rappresenta in Frontignan.
Primo Violino, e Direttore di Orchestra.

Sig. Gio: Maria Pelliccia.
Inventore, e Pittore delle Scene

Sig. Antonio Lorenzoni.
Il Vestiario è diretto dalla

Sig. Margherita Vedova Marchesi
E dal Capo Sarto

Sig. Niccola Sartori.

Roma 25. Maggio 1827.

Se ne permette la rappresentazione per ciò che riguarda
la Religione, ed i buoni costumi.

Per l'Eminentissimo Vicario.

Antonio Somai Deputato.

Per la Deputazione ai Pubblici Spettacoli

L. Santacroce Deputato.

Nihil obstat D. P. Del Signore Publ. Prof. Cens. Theol.
Nihil Obstat Petrus Odeschalchius Cens. Phil.

IMPRIMATUR

F. Dom. Buttaoni Mag. S. R. S.

IMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

3
ATTO UNICO

SCENA I.

SALA DE' SERVITORI

Coro di Servi, e creditori di Elisa.

Carlotta, e Coro de' Servitori.

Coro **N**on è tempo di prudenza
S'incominci a schiamazzar;
Dove ha regno l'indigenza
Non dobbiamo più restar.
Siamo al mondo sventurati,
È il destin con noi crudele,
Se un servizio il più fedele
Non ottiene la mercè.

Gior. Non è vero che nel mondo
Gratitudine sia spenta:

Carl. La Padrona ancor rammenta
Di ciascun l'amor, la fè:

Coro Che ci giova! abbiain da lei
Tropo scarso l'alimento,
E il dovuto pagamento

Ci promette, e non ci dà.

Gior. La padrona è molto buona,
E ogni merto in se raduna;

Carl. Ma se avversa ha la Fortuna
L'insultarla è crudeltà.

Coro Di ridurci a tristo passo
La Padrona ha volontà.

S C E N A II.

Conte Spà, e detti.

Conte Spà Cosa è mai questo fracasso
 Rispettate il Conte Spà.
 Gente servile, indegna,
 Schiava del solo argento,
 Perchè tanto ardimento,
 Tanto furor perchè?
 Contro una dama oppressa
 Da voi che si pretende?
 Chi la mia bella offende
 Si fa nemico a me.

Chi non ravvisa
 Pugar severa
 Contro di Elisa
 La sorte altera!
 Speme diletta
 Sarai protetta
 Con ogni impegno
 Dal Conte Spà.

Coro Vuol far l'amantè
 Geme, e sospira,
 Non ha contante,
 Con noi s'adira:
 Invano il core
 Gli accende amore:
 Senza danaro
 Nulla si fa.

Carl. Via da bravi lasciate, partite,
 Non vi fate, miei cari, pregar,

Gior. La Padrona vi sente: fuggite,
 Che potria forse in collera andar.

Coro Se il danar non ci paga sul punto,
 Che avanziamo da tante mesate,
 Che di quà noi partiamo non sperate,
 A dispetto vogliamo restar.

Gior. e Carl. Inferir contro l'oppresso
 È un eccesso d'empietà.

Coro Non vediamo alcun riparo,
 Se il danaro non ci dà.

Carl. e Gior. Se Milord è di ritorno
 A due Tutto allora cangerà.

Coro Noi vedremo, se in quel giorno
 La miseria cesserà.

Tutti Rida a noi fortuna amica,
 Avvalorì omai la speme:
 Noi vivremo allora insieme
 Lieto allora ognun sarà. (*partono i servi*)

S C E N A III.

Conte Spà, e Carlotta.

Conte Spà Carlotta tanto fa! Quand' io mi-
 (*naccio*)
 In tuono magistrale
 Resistenza non vale,

Carl. È vero è vero
Conte Spà Lasciam questo pensiero
 In disparte per or: senti un progetto

Che intavolar dovrò. Sai tu qual devi
Soggezion, rispetto
Alla Persona mia?

Carl. Troppo conosco il mio dover qual sia.

Conte Spà Or ben, scorda un momento
Che Presidente io son: con te mi spoglio
Della mia gravità, del giusto orgoglio.

Carl. Grazie di tanto onor (Povero sciocco!
Sò ben'io cosa vuole, e me la rido)

Conte Spà Quel focoso Cupido,
Che i gradi non rispetta,
Mi vibrò una saetta,
Che il cuor m'instupidì. La tua Padrona,
La bella Elisa mia
Qualche fattucchieria
Fatta mi avrà; giacchè son'io ridotto
Ad essere per lei cotto, e stracotto.

Carl. Povero Presidente, assai mi spiace
Il vostro stato,

Conte Spà Ma tu puoi la pace
Rendere a un Cuore oppresso.
Quando le sei d'appresso,
Narrale i pregi miei; fà, che si pieghi
Alla forza d'Amore;
Impegna a mio vantaggio ogni premura;
Avrai compenso, il Conte Spà lo giura.

Carl. Tutto farò per voi, dirò, che siete
L'onor del magistrato,
Che, sebbene attempato,
Sembrate un Giovanetto
Degno dell'amor suo, del suo rispetto.

Conte Spà Parla così, che accellerà l'offerta,
Se tu mi ajuti, la vittoria è certa.

SCENA IV.

Camera d'Elisa

Elisa Sventurato mio cuor. Di pena in pena,
Di timore in timor passi in un punto;
E il mio dolore è giunto
A segno tale, che resisto appena;
Grida lo stuol de' servi, e ognun mi
(chiede
La dovuta mercede,
Ma misera son io Vedova afflitta.
Ah! se Milord non giunge,
Se i miei voti non sente,
Condannata a penar vivrò dolente....
Ma perchè i servi a me?... Qual nuova
(aduna
Serie di acerbi danni empia Fortuna!

SCENA V.

Carlotta Elisa, e Coro de' Servi.

Coro Mia signora in questa riva
Un naviglio or ora arriva,
E, che sia Milord in quello,
La Bandiera del vascello
Senza dubbio ci mostrò.

Elisa Ah se è vero quel ch'io sento,
Sopraffatta dal contento
Più resistere non sò.

Elisa, e Coro L'orror della tempesta
Non più le stelle imbruna:
Un raggio di fortuna
Comincia a balenar.

Elisa Ah! se il mio ben ritorna
Lieta sarà quest' alma,
Riacquisterò la calma,
Se mi protegge amor.

A me ride or or la sorte,
Se mi serba ancor la fede;
Il mio cuor di più non chiede,
Io di più bramar non sò.
Ma se mai non serba in petto
Il mio ben d'amore il fuoco,
Io di morte ahimè! fra poco
Forse vittima sarò.

Ite miei Cari a riguardar, se vera
È per me tal ventura,
O se il vostro desio se la figura.

SCENA VI.

Elisa, e Carlotta.

Carl. **G**eneroso è Milord; Egli vi adora
Misera ancor: fè vi promise. . . .

Elisa Oh! sola
Compagna di mie pene: assai quel core

È tenace in amore,
Ma di gelose furie
Io mi espongo alle ingiurie,
Quando saprà, che unito al Capitano
Il Conte Spà mi chiede il cuor, la mano.

Carl. Pocanzi quest'istesso
M'ha un'impegno ridicolo commesso.

Elisa Tutto mi è noto: il Presidente invano
Pretende la mia mano:
Mi spiace lo Spagnolo:
Amo solo Milord..

Carl. E perchè mai
Quei due vecchi perchè non mandar via?

Elisa Tu la prudenza mia
Non conosci per ora; ambi dovrei
Temer nemici. Il Capitan lusingo,
Come uomo maldicente,
Che opprime l'Innocente,
Che dice mal di ognun senza pietà.

Carl. Liberatevi almen dal Conte Spà.

Elisa Non debbo a me contrario
Farlo così. Misera me! se mai
Si adirasse Costui: Vedresti allora
Rapito con baldanza

Dai Creditori miei quel, che mi avanza
Carl. Mia Signora, tacete
S'appressa il Capitan; Leggervi in volto
Potria l'angustia, che vi opprime; è
(meglio

Fuggiate altrove, tornerete: intanto. . . .
Elisa Come Carlotta mia, frenare il pian-
3 (to? partono

S C E N A VII.

Cap. Ah! non m'inganno... al giunger
 (mio s'invola
 Elisa il mio tesoro. E perchè mai
 Questo affronto io ricevo? Elisa ah dove
 Dove, crudel, ten vai? Sai Tu ch'io
 (t'amo?
 Sai, che te sola io bramo,
 E Tu fuggi così? verrò.... ma intendo
 Di tutto la cagion. Questo importuno
 Si oppone ai miei disegni,
 Ed a seccar quà viene;
 Dal fracassargli il capo or chi mi tiene?

S C E N A VIII.

Capitano, e Conte Spà.

Cap. Che pretendi, che vuoi?
Conte Spà De fatti miei
 Non dò ragion.

Cap. Chi sei
 Tu in faccia a me? porta rispetto, o forse
 Di tanto ardir mi chiederai perdono?

Co. Spà Ancor non sai, che presidente io sono!

Cap. O Presidente ascolta
 Del Capitan la voce,
 Quest'è l'ultima volta,
 Che parlerò con te

Conte Spà Don Rodomonte ardito
 Che cerchi tu, che vuoi?
 O va pè fatti tuoi,
 O avrai da far con me.

Cap. Con quell'orrida Parruccha,
 Con quegli occhi spalancati
 Senza sale sulla Zucca
 Tu ti trovi in tutti i lati,
 Sei un cadavere ambulante
 E pretendi far l'amantè,
 E nel regno delle belle
 Ora a queste, ed ora a quelle
 Vai la testa ad intonar.

Conte Spà Con quel muso da scimiotto
 Vecchio matto senza testa,
 Ti lusinghi, che di botto
 Ora quella, ed ora questa
 Ceda a Te; ma invan lo credi,
 Sei burlato, e non lo vedi.
 Non ti tocca, o Capitano
 Possedere questa mano,
 Il progetto lascia andar.

Cap. Vecchio.

Conte Spà Matto..

Cap. Questo affronto
 Vendicar saprò frà poco.

Conte Spà Sciocco.

Cap. Vecchio

Conte Spà Io già son pron
 Ad accendermi di fuoco.

Cap. Di punire questo matto,
 Io m'impegno ad ogni patto.

Co. Spà Giuro al Ciel, che presto io voglio
Vendicarmi dell'orgoglio.

A due Non ti giova, il minacciar.

Co. Spà Sento Amore, che pugna nel seno.

Cap. Della rabbia già sento il veleno.

Co. Spà. Di prudenza più tempo non parmi.

Cap. Io voglio vendicarmi all'armi.

Conte Spà all'armi.

(*siegue il duello*)

S C E N A IX.

Carlotta, e detti.

Carl. **D**eponete il ferro indegno,
Abbia fine il vostro sdegno,
Che vi giova il contrastar?

Co. Spà e Cap. Per poco sospesa
Vedrai la vendetta;
Ma poi la saetta
Fremendo cadrà.
Non soffro l'offesa,
Punisco l'orgoglio,
Costretto ti voglio
A chieder pietà.

Conte Spà Si prepara un precipizio,
Conte Spà ci vuol giudizio.

Cap. Questo vil s'affligge, e geme,
Teme -- molto il mio valor.

Conte Spà Io gli volgo irato gli occhi,
Ma vacillano i ginocchi

Cap. O tal fiamma in te sia spenta,
O payenta-il mio furor. (*partono*)

S C E N A X.

Carl. **G**iusto è il sudar per conservarsi
(*un bene*)

Allor, che si possiede,
Ma da folle è il pugnar senza mercede.

S C E N A XI.

MARINA

*Coro di Marinaj, Milord Brifor,
e Fabrizio.*

Coro. **F**rema pure il vento irato
Se ci è dato -- d'approdar.
Non si tema sulle sponde
Più dell'onde -- il minacciar.
Parve al nostro alto lamento
Sordo il vento -- sussurrar;
Ma siam giunti, o mare infido,
Questo lido - a vagheggiar.

Brif. Amici è questa, è questa
La meta sospirata. Oh dolci affanni,
Oh fortunate pene, or che mi è dato
Il lido rimirar. Sento che in petto
Balza il cuore contento
Oh quanta gioja in me brillare io sento!
Invan l'onde commosse
S'opposero finora;

Cessò l'alto rigore
 Sulle sponde siam giunti, ha vinto Amo-
 Alla terra, al mare, all'etra, (re,
 Le sue Leggi Amor se detta,
 Le riceve, e le rispetta
 E la Terra, e l'etra, e il mar.
 Sol per te fra tante pene.
 Dolce amor, provai nel petto
 Quel sensibile diletto,
 Che ci porta a delirar.

La dolce immagine
 Del caro oggetto
 Mi stà indelebile
 Scolpita in petto,
 Per Lei son vittima
 D'un caldo amor.

Non posso esprimere
 Il mio contento,
 Soavi palpiti
 Nel core io sento,
 Nè a me nascondere
 Potrei l'ardor.

Fab. Dite, o Milord, or che siam giunti al Porto
 Fidar voi stesso all'onde
 Osereste altra volta?

Mil. Ah! sì, Fabrizio
 Per posseder Colei,
 Che regna sul mio cor, tutto farei.
 Ma Tu vanne, domanda,
 Vedi, se è mio quel core,
 O se cruda mercè mi serba Amore.

Fab. Tutto farò, Signor;
Mil. Vanne, e t'attendo

Dal Capitano Alfonso:
 Tutto conoscer voglio:
 Fabrizio, intendi? (parte)

Fab. Intendo: oh quale imbroglio
 Non sà, che in aria semina
 Chi fonda sue speranze in cuor di
 (Femina)

Ora, che il Cielo arride
 Ed il Mar si acchetò, scioglier le vele
 Voi potrete di nuovo. Oh rio destino
 Non toccaste le sponde,
 E già tornate ad affidarvi all'onde.

SCENA XII.

CAMERA DI ELISA

Elisa, e Conte Spà.

El. **N**o Presidente, io perdonar non posso
 Cotanto ardir. Sciogliere in queste stanze
 Agli odj acerbi il freno . . . !

Co. Spà Signora, udite una parola almeno.

Elisa Io non credea, che a tanto
 Un Uom grave d'età come voi siete...

Co. Spà Piano... Uomo d'età? Voi mi offendete.

Elisa Ad impugnar la spada,
 A farmi gioco al volgo
 Qual vi spinse desio?

Co. Spà Se parlate voi sola il torto è mio..
 Senza adoprare mistero
 Mia cara Elisa, io vi paleso il vero..
 Saranno buoni, e belli
 Ma non fanno per me questi Duelli..
 Io nol volea, ma quel Gradasso a forza
 Minacciò d'ammazzarmi,
 Gridando disperato all'armi all'armi;
 Ch'io fugga quest' incontri
 Perigliosi alla vita,
 Vel dica questa spada arruginita,
 Deh! placatevi meco..

S C E N A XIII.

Carlotta, e Deddi.

Carl. **I**naspettata
 Novella io reco a voi.
 Conte Spà Che gran seccata?
 Carl. Milord è giunto; il servo or or mi disse,
 Ch' Egli verrà da voi.
 Elisa Deh! Presidente
 Partite per pietà: s' egli vi trova,
 Niuna scusa mi giova. A voi la vita..
 A me la speme di poter le tante
 Sventure riparar, voi toglierete..
 Co. Spà Diavolo! da me cosa volete..?
 Questo è quel Milordino.....
 (*s' ode rumore alla Porta*)
 Carl. Ahime! non v'è più tempo:
 Egli batte alla Porta

Elisa Per pietà nascondetevi, o son morta
 Co. Spà Oh Donne! oh Donne! l'Uom che
 (*vi avvicina*).
 Và sempre in cerca della sua rovina:
 (*si nasconde*)

S C E N A XIV.

Milord Brifor, e detti.

Mil. **D**opo i perigli, o Cara,
 Contento a te ritorno
 Sorse alla fin quel giorno
 Che sospirai finor.
 Elisa Non più, ben mio, la sorte
 I nostri cuor divida,
 Sempre per noi sorrida
 Pace, fortuna, e amor.
 (*Capitano gridando alla Cameriera*)
 Fate invano resistenza,
 Tante ciarle io non le voglio (*entra*)
 Voi Milord... oh quale imbroglio
 Voi Madama... Oh novità!
 Conte Spà Ancor io mi trovo quà.
 Cap. Come è ver che in cuor di Femina
 Non si trova fedeltà
 Co. Spà Quì bisogna usar prudenza (*di*
 (*dentro*)
 Per timore del bastoue,
 E la taccia di buffone
 Sostener mi converrà

Tutti agitati Oh qual funesto evento!
Oh quale inganno è questo,
Invola un sol momento
La mia felicità.

Cap. Era questa la Signora,
Che con gli occhi v'ha ferito!

Mil. Il mio cuore Elisa adora;
Io doveva esser marito.

Co. Spà Ah Fraschetta! quale inganno
Machinasti per mio danno.

Elisa Capitano non vi curo,
A Milord Amore io giuro.

Mil. A soffrir non sono avvezzo.
Alma ingrata, io ti disprezzo.

Cap. Signorina, io mi consolo,
Ne a lagnarmi sarò solo;
(lo mi vendico così)

Con. Spà Perchè stupido quì resto,
Se l'inganno è manifesto? (*esce*)
La perfidia di Costei

A svelarvi io son disposto:

Io da Lei quì nascosto

Empia trama a me si ordì.

Mil. Quel silenzio, quel muto pallore
Mi discopre, e mi dice, o crudele,
Ch'hai tradita la Fede l'onore,
Ch'altra fiamma Tu nutri nel sen.

Cap. e Con. Spà Io non credo a quel pianto,
(che versi,)

Ai lamenti, ai sospiri non credo,
L'empio cuore sul volto ti vedo,
Della rabbia già sento il velen.

Elisa Alme crude! Per poco tacete,
Congiurate a rapirmi la calma, (*al Cap.*)
A Te fida serbava quest'alma, (*a Mil.*)
Fosti sempre mia speme, mio ben.

Con. Spà Mi sorprende la franchezza,
Non ricorda più il Duello,
Ora questo, ed ora quello
Si diverte a corbellar,
Ma, che sono il Presidente,
Io mostrar saprò fra poco,
E vedrà destato un foco
Ben difficile a smorzar.

Tutti meno El. Io mi debbo vendicar.

El. e Brif. Crude stelle un tale amore
Avrà termine così.

Cap. A Colei promisi amore
E mi burla poi così?

Tutti Tutto omai per me finì.

SCENA XV.

Fab. **I**nfelice Milord! ecco il compenso
Che una Donna ti rende;
La tua mercede è questa;
Chi amor doveva un tradimento appresta.
Se talun d'un bel volto si accende
Va cercando un angustia un travaglio;
Donne mie siete tutte di uu taglio;
Chi vi crede cervello non ha.
Se una Donna mi volge lo sguardo,
Se mi parla, se piange, se ride,
Io non credo a quel riso bugiardo,
Ne quel pianto mi desta pietà.

Siam lo scopo de' vostri capricci,
 Degl'inganni noi siamo il bersaglio,
 Donne mie ec.
 Per natura leggiere voi siete;
 Incostanti, superbe, stizzose,
 All'esterno sembrate amorose,
 Ma il veleno nel cuore vi sta.
 Siete nate per nostro tormento,
 È l'amarvi un errore, uno sbaglio
 Donne mie ec.

S C E N A XVI.

Elisa, e Brifor, quindi Carlotta

Elisa **D**eh! un istante t'arresta,
 Se un cuor tu chiudi in seno,
 Pietà mostrar mi dei.

Brif. Più dell'affetto mio degna non sei
 Hai tradita la fè.

Elisa Sono innocente.

Brif. Taci, spergiura; entro le stanze accogli
 Il Conte Spà; lusinghi il Capitano,
 Ed a me giuri Amor? Dove si vide
 Tradimento più nero,
 Più nera infedeltà! Sorte spietata,
 Se mi spingi ad amare un alma ingrata!

El. Nò, che ingrata non è; se tu non sdegni
 Udir le mie discolpe,
 Vedrai com'io nel petto
 Sempre fido per Te serbai l'affetto.

Brif. Che addur saprai per tua difesa? Io stesso
 Pocanzi non mirai . . .

El. Ah Milord, ah ben mio! tutto non sai
 Oppressa da miei mali,
 In seno all'indigenza,
 Lungi da Te vissi gran tempo. A gara
 I Creditori, i Servi
 Adirati con me chiedean mercede,
 E il Presidente mi salvò: la mano
 Chiedeva in premio: io simulai con Esso
 Il mio disprezzo, ed Ei sperò. Se avesse
 Scoperto il mio disegno,
 Sostenere chi mai potea lo sdegno!

Brif. Ma perchè quì nascosto....?

Elisa Espor nol volli
 All'ira tua,

Brif. Ma il Capitano ?

Elisa In Lui
 Un nemico temea troppo potente.

Ah! credemi, Ben mio, sono innocente;
 Ambedue chiamerò. Senti Carlotta;
 Il Presidente, e il Capitan procura
 Che venga a me: vedrai con gli occhi tuoi
 Che innocente son'io; di più che vuoi?

Brif. E crederti dovrò.

Elisa Se mai t'inganno
 Se questo labbro è infido

Brif. Io non oso lasciarti, e non mi fido.

S C E N A XVII.

Conte Spà, Soldati Capitano con i creditori

Con. Spà **P**er dover del nostro ufficio
 Noi la forza abbiám portato,

Ghe sia tutto sequestrato
 E la nostra volontà.
Coro Brama ognun esser pagato
 Con la vostra autorità
Cap. e Co. Spà Questo è giusto; (vendicato
 Dell'affronto il cuor sarà)

S C E N A XVIII.

Elisa, e detti

Elisa **A**lme vili, a voi dovea
 Conservar gli affetti, e il cuore?
 Non conosce cosa è amore
 Chi non sà, che sia pietà:
Cap. Io compenso la tua Fede. (*con Ironia*)
Pres. Io ti rendo la mercede. (*con Ironia*)
A due Ne accusarci alcun potrà.
Coro O qui paghi il nostro conto,
 O un affronto soffrirà.
Elisa Ah perchè, perchè, o Tiranni.
 Insultate al mio dolor?
C. Spà, e Cap. Sono inutili gli affanni
 Vendichiamo il nostro onor.

S C E N A XIX.

Prifor, Fabrizio, Carlotta, e detti.

Brif. **A**lme vili amor vi piace
 D'ottener frà le minaccie

Torna adesso al cuor la pace,
 Cesso omai dal mio timor,
 Soddisfatti voi sarete (*ai Creditori*)
 Offro a Te la destra, e il cor. (*ad Elisa*)
El. Brif. Gior. e Carl. Tutto è cangiato

Trionfa Amor
 Si placa il Fato
 Respira il cuor.

Cap. e Co. Spà Nemico è il fato
 Crudele amor
 Tutto è cangiato
 Frema il mio cuor

Brif. El. Gior. e Carl. Io sento }
 Ei sente } nel petto

Che parla l'amore
 Il lungo dolore
 Omai cesserà.

Cap. e Co. Spà Io sento nel petto
 La rabbia, e il furore
 Vendetta il mio cuore

Aver non potrà

El. e Carl. L'aspetto d'un bene
 Dilegua le pene

Brif. e Gior. Fedele quest' }
 quell' } alma

La calma -- trovò

Oh come un'istante

Procura }
 Invola } un affanno

Punito è }
 Ha premio } l'inganno

Più tema (non hò.
Più speme)

Cap. Crude stelle!

Co. Spà) *Avverso Fato!*

Brif. Insultate invan la sorte

Elisa A Te Sposa

Brif. A Te Consorte

A due La Fortuna mi serbò.

Tutti eccettuati il Co. Spà e Cap. Dopo notte
(orrenda , e truce)

Bella luce scintillò.

Brif. Torna nell' Erebo

Furia gelosa

Troppo penosa

Fosti al mio cuor.

Stretti da vincolo

Sempre più forte

Solo la morte

Spenga l'ardor.

Cap. e Co. Spà Se alcun ben più non m'avanza

Se mi lascia la speranza

Al destino io cederò.

Tutti Riede alfin la pace all'alma

Son cessate omai le pene

La sua face accenda Imene

Le Catene annodi Amor.

Nel tumulto dell'affetto

Lieto in petto -- balza il Cuor.

F I N E.